

Moody's declassa l'Italia: rating A2 Il governo: «Attesa, stiamo lavorando»

L'agenzia di rating abbassa di tre livelli i titoli di Stato: «La vulnerabilità di questo Paese è aumentata»

MILANO - Bocciatura dell'Italia da parte di Moody's. L'agenzia di rating ha declassato il nostro debito sovrano al livello A2 dall'attuale Aa2. L'outlook, cioè le prospettive, è negativo. Confermato il rating di breve termine Prime-1. Ma per Palazzo Chigi «la scelta di Moody's era attesa». E scrive in una nota: «Il governo italiano sta lavorando con il massimo impegno per centrare gli obiettivi di bilancio pubblico. Quegli stessi obiettivi che sono stati oggi accolti positivamente e approvati dalla Commissione europea». Il 17 giugno scorso Moody's aveva messo l'Italia sotto osservazione in vista di un taglio del rating sul debito, con un avvertimento: «Le prospettive di crescita per l'economia del Paese nei prossimi anni saranno decisive per determinare le entrate del governo e gli obiettivi di risanamento».

I MOTIVI - «Sostenuto aumento della suscettibilità del Paese di fronte agli shock finanziari» spiega il downgrade del rating dell'Italia l'agenzia di rating in una nota. È dovuto «in parte ai rischi derivanti dalle incertezze economiche e politiche» che mettono a rischio il raggiungimento da parte del governo degli obiettivi di risanamento del bilancio e «in parte all'aumento dei rischi al ribasso per la crescita economica e all'indebolimento delle prospettive globali», nonché al generale calo della fiducia nelle emissioni di debito dei paesi dell'eurozona. C'è una crescente incertezza sulla possibilità che il governo italiano riesca a raggiungere gli obiettivi di consolidamento fiscale. «Dato che oltre metà delle misure di consolidamento fiscale sono basate su un aumento delle entrate - sottolinea Moody's - i piani sono vulnerabili rispetto all'elevato livello di incertezza sulla crescita economica in Italia e nel resto dell'Ue». «Inoltre - prosegue la nota - può essere difficile raggiungere un consenso politico su tagli alla spesa aggiuntivi. Di conseguenza, potrebbe essere complesso per il governo generare gli avanzi primari necessari per porre il rapporto tra debito e Pil e il peso degli interessi su un solido trend al ribasso». Moody's prevede che il rapporto tra debito e Pil italiano si attesti al 120% alla fine dell'anno dal 104% calcolato all'inizio della crisi. «Oltre a porre un rischio per la forza finanziaria dell'Italia, il non riuscire a rispettare gli obiettivi fiscali e di debito potrebbe aumentare la suscettibilità del paese a shock sui mercati finanziari» conclude Moody's. E poi conclude: «Il rischio di default dell'Italia è remoto». Ma «la vulnerabilità di questo Paese è aumentata».

STANDARD&POOR'S - Il 20 settembre scorso fu l'agenzia internazionale di rating Standard & Poor's, a sorpresa, a tagliare di un gradino, un «notch» in gergo, il voto sul debito sovrano a breve e a lungo termine dell'Italia portandolo a «A» da «A » e a «A-1» dal precedente «A-1 » Ora l'«A2» di Moody's pone l'Italia alla pari di Malta e al di sotto di paesi come Slovacchia ed Estonia in termini di affidabilità per i creditori.

BERSANI - Il commento del segretario del Pd, Pierluigi Bersani è duro: «Il declassamento è una mazzata. L'Italia è meglio di quel rating, ma se non c'è un cambiamento la sfiducia rischia di tirarci a fondo».